



Nella parola di carne il racconto di Dio

INTRODUZIONE

“Questo è il mio Corpo dato in sacrificio per voi. Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue”. E così distribuisce il pane e il calice, e insieme dà loro il compito di ridire e rifare sempre di nuovo in sua memoria quello che sta dicendo e facendo in quel momento. Che cosa sta succedendo? Come Gesù può distribuire il suo Corpo e il suo Sangue? Facendo del pane il suo Corpo e del vino il suo Sangue, Egli anticipa la sua morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in un'azione di amore. Quello che dall'esterno è violenza brutale, dall'interno diventa un atto di un amore che si dona totalmente”.

BENEDETTO XVI
Colonia Gmg 2005

Canto: CONSEGNA

Nella notte della consegna
Amore fino all'estremo
Preso dalle mani dell'uomo
Ti affidi alla nostra infermità.

*Tu, Gesù, Corpo spezzato,
Sangue scaturito dalla tua libertà,
nutrici di salda speranza,
attiraci Tu verso il Padre,
verso il Padre.*

Il tuo dono incontenibile
Disarma ogni cuore ostinato,
la tenebra diventa luce,
risuona, della Croce, la Parola.

Chi ti mangia non morirà,
la vita ai tuoi verserai,
volti attesi alla mensa,
lo Spirito tutti unirà.



ALLA TUA PRESENZA

Invocazione allo Spirito

Signore Gesù,
rimettici ogni giorno
nella vita di fede,
nella tua vita di croce.
Noi crediamo in Te,
nel tuo sangue di Crocifisso
e vogliamo lasciarci invadere
dall'amore per Te;
vogliamo contemplarti
nella tua bellezza splendente.
Donaci lo Spirito Santo
affinché c'insegni questa carità.

C. Maria Martini

ASCOLTO LA TUA PAROLA



Dal Vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Per otto volte negli otto versetti che compongono il brano è ripetuto l'invito: mangiare Cristo. A esso si aggancia ogni volta il perché: tutto questo è per la vita del mondo. Incalzante certezza da parte di Gesù di possedere qualcosa che capovolge la vita chiamata alla morte. E lo trasmette attraverso un linguaggio molto crudo, perfino scandaloso per gli Ebrei cui era proibito bere il sangue «perché in esso risiede la vita della carne» (Lev 17,11).

Ma ancora più sorprendente è ciò che esso rivela a noi: la fragilità e la debolezza di una carne umana (quella vita che, dice il profeta, è come fiore di campo, al mattino fiorisce, alla sera è già secca e riarsa) la quasi insignificanza di una carne, e tale era anche quella di Gesù, porta l'eternità.

La debolezza della carne produce la gloria.

Qui è l'intera vicenda storica di Gesù ad essere evocata, non un semplice rito eucaristico: la vita ci viene dalla sua umanità, dalla Parola che si è fatta carne, perché ogni carne si faccia Parola, cioè racconto di Dio, casa di Dio.

E come dice una mistica medievale ora anch'io «capisco che non possiamo amare la divinità di Cristo se non amando la sua umanità», la sua carne e il suo sangue, la sua storia e le sue lacrime, le sue passioni e i suoi abbracci, i piedi intrisi di nardo e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. I verbi ripetuti da Giovanni, quasi una incantatoria monotonia (mangiare, bere, masticare), si possono leggere a vari livelli: storico, biblico, liturgico, mistico.

Ma essi evocano per prima cosa la relazione amorosa con Cristo.

E potremmo riscrivere il brano, e capirlo, semplicemente sostituendo il verbo "mangiare" con un altro verbo. Chi mangia la mia carne ha la vita eterna, diventa: chi ama la mia umanità avrà la mia vita, che è divina, che è eterna.

L'amato diventa la vita di colui che lo ama. Ne diventa la dimora e la casa.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me e io in lui, si traduce allora: chi ama la mia umanità diventa la mia casa, il luogo dove l'amore trova casa.

Amare crea una dimora.

E vale per Dio e per l'uomo.

Chiedendoci di bere il suo sangue, Gesù ci domanda anche una eucaristia esistenziale, una messa sul e per il mondo: compiere il suo stesso percorso fino alla croce.

Non necessariamente per versare alla lettera il sangue sulla croce, ma per vivere con il suo stile, nello stillicidio quotidiano di un sangue

che è tutto quanto abbiamo di buono e che mettiamo a disposizione di chi amiamo e, ancor più, di chi ha bisogno di essere amato. Mangiare e bere Cristo significa allora cogliere il suo segreto vitale, assimilarne il nocciolo vivo e appassionato.

Chi fa proprio il segreto di Cristo, costui trova il segreto della vita.

Silenzio personale

DAL SALMO 104

Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda,
costruisci sulle acque la tua dimora,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento;
fai dei venti i tuoi messaggeri,
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Dalle tue alte dimore irrori i monti,
con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:
il vino che allieta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.
Quanto sono grandi, Signore, le tue
opere! Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro il cibo in tempo
opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni.

Voglio cantare al Signore finché ho
vita,
cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore.

Silenzio

ED ORA CONTEMPLO

Ascolto del canto: SEME DELL'ETERNITA'

Pane di vita offerto per noi,
forza del nostro cammino;
cibo del cielo che il Padre ci dà,
per ogni uomo sei "Dio vicino".

In questa fonte di felicità
c'è il tuo disegno divino:
sei tu che vieni a trasformarci in Te,
questo è l'immenso nostro destino.

Tu sei la luce venuta tra noi,
l'Amore, Eterno Presente.
Tu ci fai una cosa sola con Te:
figli nel Figlio del Dio vivente.

Hai messo il seme dell'eternità
nel corpo che Tu ci hai dato
E il nostro corpo un giorno riporterà
nella tua gloria tutto il creato.

(personalmente)

Vieni, Signore,
penetra il mio cuore
Tu che sei stato crocifisso e sei morto,
Tu che ami, sei fedele, verace,
paziente, umile,
Tu che hai accettato una vita faticosa
in un angolo del mondo,
che sei stato misconosciuto dai tuoi,
poco amato e tradito dagli amici,
sottoposto alla legge,
consegnato al potere politico fin dall'inizio:
profugo da bambino, figlio d'operaio,
predicatore senza successo,
uomo che amò senza essere ricambiato,
grande ma non compreso dall'ambiente,
abbandonato persino da Dio:
tu che hai offerto tutto e ti sei rimesso
nelle mani del Padre, gridando:
Padre, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Ti voglio ricevere così come sei,
voglio che Tu diventi la legge Più intima,
il peso e la forza della mia vita.
Quando ti ricevo,
ricevo la mia povera vita di ogni giorno
così com'è.
Non occorre che io ti esponga
I sentimenti nobili del mio cuore:
posso dispiegare davanti a Te
la mia povera vita di ogni giorno
così com'è, perché io la ricevo da Te
questa povera vita di ogni giorno

con la sua intima luce,
questa povera vita di ogni giorno
con il suo senso,
questa povera vita di ogni giorno
e la forza di sopportarla,
questa vita in cui si cela la tua vita eterna.

K. Rahner

Silenzio



TI PREGHIAMO

Al Signore Gesù, nutrimento per la vita del mondo, rivolgiamo la nostra preghiera: **Signore, ascolta e salvaci.**

Per la Chiesa, Tuo Corpo, noi ti preghiamo

Per il nostro Papa Benedetto, segno della Tua amicizia per noi, noi ti preghiamo

Per i fratelli che soffrono nell'annuncio del Tuo Regno, noi ti preghiamo

Per tutte le famiglie, piccole chiese domestiche, noi ti preghiamo

Per tutti i giovani, in ricerca del senso della vita, noi ti preghiamo

Per la nostra comunità parrocchiale, bisognosa della tua Parola e del tuo Corpo, noi ti preghiamo

INSIEME:

Sì, Gesù mio, il mio cuore gioisce di potersi trovare alla tua Presenza, di poter godere della tua amabilissima compagnia e di intendersi con Te, cuore a cuore, sopra i disegni e i desideri della tua volontà.

Sento già un gran desiderio di corrisponderti e di amarti; ma invece del desiderio vorrei sentire un fortissimo amore per Te.

Sì, Gesù mio, voglio anch'io godere della tua carità infinita, visitarti spesso e stare con Te più tempo che posso. Come mi vergogno di me stesso nel pensare che quando ho amato qualche persona, quando provo molta simpatia

per gli amici io cerco di trovarmi con loro il più spesso possibile... e per Te, Gesù? Fammi innamorare così tanto di Te che io non possa più vivere senza di Te, né lontano da Te”.

(F. Spinelli, Conversazioni Eucaristiche)

PADRE NOSTRO

Canto Finale: CHI CI SEPARERA’

Anche se perdessi tutto ciò che ho
e se io fossi il più povero del mondo,
anche se perdessi la mia libertà
mai nessuno può separarmi dal mio Dio.

*Chi ci separerà dall’amore di Gesù,
chi ci separerà dall’amore del Padre.
Chi ci separerà dalla gioia
che è dentro noi
chi ci separerà da questo Dio
vivo dentro noi.*

Anche se la pioggia non cadesse più
e la terra fosse un grido di dolore,
anche se c’è sofferenza dentro me
mai nessuno può separarmi dal mio Dio.